PARROCCHIA SAN GIOVANNI BOSCO - BRESCIA - Tel. 030. 22.13.39

Domenica 18 dicembre 2022

Foglio Liturgico - 51/2022

**Anno A**
**IV Domenica di Avvento**

## Vangelo di Matteo 1, 18-24

*Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.*
*Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».*
*Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa "Dio con noi".*
*Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.*

# Il Signore che viene apre i confini del nostro cuore per salvarci

La profezia di Isaia apre la Liturgia della Parola di questa IV Domenica di Avvento: ***«Il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele», cioè "Dio con noi"***.

Il ***"segno"*** è Maria che, nella sua verginità, darà alla luce un bambino. ***«Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta»*** - commenta San Matteo nel passo del Vangelo di oggi *(Mt 1,18-24)*.

I due brani biblici che abbiamo citato ci introducono nel cuore del Natale, il cui significato più vero è esattamente questo: **il Dio altissimo, che i cieli dei cieli non possono contenere, in Cristo è diventato il Dio vicino, un Dio con gli uomini e per gli uomini**. Un Dio-uomo.

Ma un Dio così vicino è impegnativo ed anche terribilmente scomodo.

Lo sa bene Maria che ha detto *"sì"* alla proposta sconcertante di diventare la madre del Messia atteso e promesso e che ora si trova in una condizione incresciosa: ***«Prima che andassero a vivere insieme, si trovò incinta per opera dello Spirito Santo»***.

Lo sa bene anche Giuseppe, personaggio-chiave di quest'ultima Domenica di Avvento.

Tra coloro che rendono ***«testimonianza alla luce»*** *(Gv 1,7.8)* e ci accompagnano al Natale, oggi entra quest'uomo giusto che sogna e ama, non parla, ma agisce. Egli ci ricorda una verità elementare e mai scontata: la presenza di Dio nella nostra vita sconvolge la nostra quiete e mette a repentaglio i binari conosciuti dei percorsi ordinari. Dio salva, è vero. Ma imbocca spesso strade inattese e perciò scomode!

Nella galleria dei personaggi biblici, la figura di Giuseppe è davvero singolare. Strana - verrebbe da dire - al punto da apparire paradossale.

Si sente tradito, con i suoi progetti di vita andati in frantumi, ma obbedisce senza fiatare. Riceve il compito improbabile di diventare padre senza essere genitore, sposo senza essere coniuge, capofamiglia con piena autorità su due personaggi ben più grandi di lui: la sposa ed il figlio. Giuseppe cerca di capire, ascolta il messaggio dei sogni ed agisce con determinazione, senza mai aprire bocca! Le pochissime parole di Maria riferite dai Vangeli – sei in tutto – sembrano un romanzo a confronto del silenzio assoluto di Giuseppe! Era un carpentiere di Nazareth che aveva già compiuto, secondo le consuetudini ebraiche di quel tempo, il fidanzamento ufficiale con Maria. Dopo circa un anno ci sarebbe stata la solenne celebrazione nuziale con il trasferimento di lei nella casa di lui. Ma, secondo la legislazione corrente, durante il fidanzamento la ragazza *"apparteneva"* già al futuro marito. La Legge di Mosè prevedeva la lapidazione se, nel frattempo, la donna fosse rimasta incinta di un altro.

Ecco il punto: ***«Prima che andassero a vivere insieme, Maria si trovò incinta»*** e… Giuseppe non sapeva nulla! Un drammatico guaio! Per lui che l'amava e per lei che si faceva amare.

*Giuseppe,* ***«che era giusto»***, cioè obbediente alla Legge dei padri e rispettoso della sua promessa sposa, decide per il ripudio, ma senza denuncia legale. In ogni caso, Maria, pur evitando la morte, – come "ragazza madre" – sarebbe rimasta svergognata per sempre. Chissà quante notti insonni avrà passato Giuseppe, tra l'amarezza, lo stupore, il dubbio… ed ecco l'annunciazione, anche per lui: ***«Non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo»***.

Giuseppe si fida! Crede al messaggio e gli basta! Senza proferire parola, si mette al servizio del suo segreto: ***«Fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore»***, prende con sé la sua sposa ed accoglie il Bambino come suo.

**Silenzio, ascolto ed umile affidamento a Dio**: questo è il Natale di Giuseppe. Non una parola, ma tanti fatti ed una raffica di insegnamenti per il nostro Natale.

Continua in 4^ pagina

# "Quali Salesiani per i giovani di oggi?"- Intervista online al Rettor Maggiore

Sabato 10 dicembre il Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime, è stato intervistato in diretta sui canali social Facebook e YouTube di ANS-Agenzia Nazionale Salesiana da don Silvio Roggia, nell'ambito del ciclo di incontri promossi dalla CISI-Conferenza Ispettorie Salesiane d'Italia-Settore Formazione e dal Centro Studi "Opera dei Tabernacoli Viventi" sul tema ***"Quali Salesiani per i giovani di oggi?"***.

L'appuntamento annuale approfondisce per il 2022 la seconda linea della proposta programmatica del Rettor Maggiore alla Congregazione Salesiana nel sessennio 2020-2026 dopo il Capitolo Generale 28°.

*"Per noi* - ha affermato il X Successore di Don Bosco - *è necessario ed urgente che la nostra Congregazione viva, respiri e cammini cercando di fare del 'Da mihi animas, coetera tolle' una realtà nell'annuncio del Vangelo, a favore dei nostri giovani e per il bene di noi stessi".*

Sono in particolare **quattro le urgenze** sottolineate dal Rettor Maggiore:

⇒ **dare priorità assoluta all'impegno per l'evangelizzazione dei giovani** con proposte consapevoli, intenzionali ed esplicite, nella consapevolezza che i Salesiani sono invitati a far conoscere loro Gesù e la Buona Novella del Vangelo per la loro vita;

⇒ **aiutare i giovani (e le loro famiglie) a scoprire la presenza di Cristo nella loro vita** come chiave per la felicità ed il significato dell'esistenza;

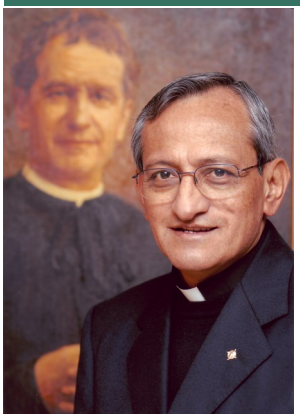
⇒ **accompagnare bambini, adolescenti e giovani nel loro processo di educazione alla fede**, affinché possano aderire personalmente alla persona di Cristo;

⇒ **essere "veri educatori"** che, per esperienza personale, accompagnano il giovane nel dialogo con Dio nella preghiera e nella celebrazione dei Sacramenti.

*"Senza il "Da mihi animas, coetera tolle"* - ha ribadito il Rettor Maggiore - *gli sforzi titanici della Congregazione tenderanno alla bontà della promozione umana e all'assistenza sociale, sempre necessari ed appartenenti all'identità carismatica, ma non arriveranno alla prima ragione per cui lo Spirito Santo ha suscitato il carisma salesiano in Don Bosco: "Fedeli agli impegni che Don Bosco ci ha trasmesso, siamo evangelizzatori dei giovani" (Cost. 6). La prima finalità della Pastorale Giovanile salesiana è, infatti, la conversione delle persone al Vangelo di Gesù Cristo. Questa è la radice dell'essenza salesiana: "Non c'è nulla di più solido, di più profondo, di più sicuro, di più consistente e di più saggio dell'annuncio di Gesù Cristo" (Christus Vivit, 214)".*

L'intervista al Rettor Maggiore è disponibile online in italiano, inglese, spagnolo, francese e portoghese.

## Don Chávez: "Educare i giovani nella speranza con Don Bosco"



Il Rettor Maggiore Emerito **Don Pascual Chávez Villanueva**, IX Successore di Don Bosco dal 2002 al 2014, **è intervenuto dal 7 al 9 novembre alle celebrazioni per il 150° anniversario dell'Opera Salesiana di Genova-Sampierdarena, prima Casa Salesiana fondata nel 1872 da Don Bosco fuori dal Piemonte**.

Don Chávez, dopo aver animato la "Buonanotte salesiana" nella serata di mercoledì 7 dicembre, ha presieduto giovedì 8 dicembre, nella Parrocchia dei Salesiani, la celebrazione delle 10.00 per la Solennità dell'Immacolata Concezione durante la quale sono anche state pronunciate le promesse dei Salesiani Cooperatori locali: al termine il tradizionale "Cerchio Mariano". Venerdì 9 dicembre, dopo la Messa celebrata presso la comunità locale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Don Pascual, insignito nel 2007 dall'Università di Genova della Laurea *Honoris Causa* in Scienze Pedagogiche, ha animato, presso il Palazzo Ducale, la conferenza sul tema ***"Come educare nella speranza con Don Bosco"***.

*"Vogliamo guardare ai giovani ed al futuro con fiducia e speranza* - ha dichiarato il Rettor Maggiore Emerito - *É importante oggi educare all'ottimismo e alla speranza: la pandemia ci ha preso alla sprovvista. Eravamo convinti di essere nel tempo dell'Homo Deus che si crede immortale ed invece abbiamo toccato con mano la nostra fragilità. Non avremmo mai pensato che una molecola avrebbe messo in ginocchio l'intera umanità. A questa crisi sanitaria ne sta seguendo una economica, con effetti devastanti ed un forte disagio sociale. In questo contesto, dilagano rassegnazione, pessimismo e disperazione. Le giovani generazioni non hanno conosciuto la guerra o la fame: erano abituate a misurarsi solo con virus informatici, per i quali esistono molti antivirus. Di qui lo choc. Seguo in Rete molti youtubers ed influencer: durante il lockdown erano letteralmente ammutoliti. Perché? Non erano preparati per affrontare gli eventi negativi, trasformandoli in piattaforme per un rilancio, che invece è proprio quanto ha fatto Don Bosco. Le condizioni avverse per Don Bosco - quante ne ha sperimentate nella sua vita! - si sono rivelate occasioni per dare il meglio di sé: è una grande lezione ancora oggi! Non stiamo parlando di un generico ottimismo perché, nel cristiano, la speranza si fonda sul fatto che c'è stato Uno, una sola persona nella lunga storia dell'umanità, che ha vinto la morte. Non l'ha fatto con la tecnologia, non è ricorso alla clonazione, ma con l'unica energia capace di vincere la morte: l'amore. Il fatto che Dio Padre abbia resuscitato Gesù ci dà la speranza che nessun male è definitivo. Questo mette il cristiano nelle condizioni di uscire da sé, dalla sua autoreferenzialità, per vivere a servizio degli altri. **Educare alla speranza** ci permette di affrontare le sfide della pandemia ma, soprattutto, il problema più grave in assoluto: l'immanentismo. Avendo chiuso l'uomo nell'aldiqua, non ci dobbiamo stupire se i ragazzi si accontentano di vivacchiare, sprecando la loro esistenza e se fanno tanta resistenza a prendere impegni definitivi, optando per scelte continuamente reversibili. Si vive l'oggi, senza una prospettiva di lungo termine. Per me questa è la sfida più impegnativa: c'è bisogno di educare all'Assoluto. Altrimenti, si riduce la vita ad un mero ciclo biologico senza che abbia un senso. Tanti ragazzi stanno abbandonando la Chiesa perché non ne capiscono più linguaggio e riti. C'è bisogno di un grande cambiamento nell'itinerario alla fede. Abbiamo seguito fin qui un percorso di tipo "cronologico", proponendo via via la catechesi per fasce d'età, ma oggi questo schema non funziona più. Si deve passare ad un approccio "kairologico", che mette al centro il "kairòs", ossia situazioni ed esperienze che toccano i ragazzi nel profondo e sollevano interrogativi. È questo il motivo per il quale hanno molto successo i vari "Cammini". Del resto, il modello "principe" per educare alla fede è più che mai quello di Emmaus: Gesù vede i discepoli disincantati, delusi. E cosa fa? Cammina con loro. Non rimprovera e non dà lezioni, ma ascolta. Il guaio, come educatori, è che spesso diamo ai giovani risposte a domande che non hanno, mentre fatichiamo ad ascoltarli davvero. Da dove si comincia? Un tempo si partiva dalla testa per arrivare al cuore, ora dobbiamo fare il contrario, stimolando l'immaginazione. Vale anche per l'educazione alla fede. L'ultima cosa che adolescenti e giovani oggi vogliono è che si tarpi le ali ai loro desideri ed ai loro sogni. Don Bosco era maestro in questo e dobbiamo ispirarci a lui".*

# Natale in Vaticano

**Sabato 3 dicembre alle 17.00 in Piazza San Pietro sono stati ufficialmente inaugurati l'albero di Natale ed il Presepe** che resteranno esposti fino a domenica 8 gennaio 2023, a conclusione del tempo di Natale nella festa del Battesimo del Signore.

**Hanno partecipato** alla cerimonia le delegazioni dei luoghi di origine del presepe, proveniente da Sutrio in Carnia-Friuli-Venezia Giulia e dell'abete che arriva da Rosello, in Abruzzo, in presenza anche di un gruppo del Guatemala - guidato dal Ministro degli Esteri, Mario Bùcaro Flores - responsabile dell'allestimento del presepe nell'Aula Paolo VI.

Sono intervenuti il Vescovo di Trivento (Campobasso) Mons. Claudio Palumbo, il Sindaco di Rosello (Chieti) Alessio Monaco. il Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga ed il Sindaco di Sutrio (Udine) Manlio Mattia.

Il **presepe nell'Aula Paolo VI**, offerto quest'anno dal Governo del Guatemala è una rappresentazione della Natività composta dalla Sacra Famiglia e tre angeli, tutti realizzati manualmente da artigiani nel rispetto della tradizione guatemalteca, con ampi tessuti colorati in cui predomina il colore oro e statue in legno.

L'**albero** è un maestoso abete bianco di 26 metri prelevato da un vivaio forestale abruzzese e decorato con addobbi preparati dai ragazzi della struttura residenziale riabilitativa psichiatrica "Quadrifoglio" di Rosello, in collaborazione con i nonni del Centro di accoglienza anziani "Sant'Antonio" di Borrello (Chieti) e gli alunni delle Scuole dei Comuni abruzzesi di Pizzoferrato, Quadri, Villa Santa Maria e Castiglione Messer Marino.

Il **presepe in Piazza San Pietro**, realizzato in due anni da undici artisti friulani interamente in legno di cedro, è composto da 18 statue disposte sotto una cupola lignea alta circa 6 metri su una superficie di 116 metri quadrati ed illuminate da 50 punti luce. Accanto ai personaggi della Natività accoglie con le figure della tradizione - la pastorella, il falegname, la tessitrice e lo storico cramâr, l'ambulante della Carnia - due bambini in segno di speranza ed un uomo che ne sorregge un altro in cammino verso la grotta come simbolo di solidarietà.

**É un'opera d'arte che indica anche attenzione alla sostenibilità ambientale** per la scelta di usare per realizzare la culla del Bambino Gesù le radici degli alberi spezzati nel 2018 dalla tempesta Vaia che ha imperversato nelle regioni del Nord-Est italiano. www.presepesutrio.it

Le tre delegazioni nella mattinata di sabato 3 dicembre sono state ricevute in Udienza da Papa Francesco per la presentazione ufficiale dei doni.

***"L'albero ed il presepe*** - ha dichiarato **il Santo Padre** - *sono due segni che continuano ad affascinare piccoli e grandi. Proprio come gli alberi, anche gli uomini hanno bisogno di radici. Solo chi è radicato in un buon terreno, rimane saldo, cresce, "matura", resiste ai venti che lo scuotono e diventa un punto di riferimento per chi lo guarda. Ma, senza radici, nulla di ciò avviene: senza basi salde, si rimane traballanti. È importante custodire le radici, nella vita come nella fede. A questo proposito l'Apostolo Paolo ricorda il fondamento nel quale radicare la vita per restare saldi: dice di rimanere «radicati in Gesù Cristo». **Ecco cosa ci ricorda l'albero di Natale: essere radicati in Gesù Cristo.***

*Il presepe, testimonia come Dio si sia fatto uomo per essere vicino a ciascuno. Grazie al presepe, allora, è possibile ritrovare l'essenza del Santo Natale.*

*Nella sua genuina povertà, il presepe ci aiuta a ritrovare la vera ricchezza del Natale e a purificarci da tanti aspetti che inquinano il paesaggio natalizio. **Semplice e familiare, il presepe richiama un Natale** diverso da quello consumistico e commerciale: è un'altra cosa; ricorda quanto ci fa bene custodire momenti di silenzio e di preghiera nelle nostre giornate, spesso travolte dalla frenesia. Il silenzio favorisce la contemplazione del Bambino Gesù, aiuta a diventare intimi con Dio, con la semplicità fragile di un piccolo neonato, con la mitezza del Suo essere adagiato nella mangiatoia. Se vogliamo festeggiare davvero il Natale, riscopriamo attraverso il presepe la sorpresa e lo stupore della piccolezza, la piccolezza di Dio, che si fa piccolo, non nasce nei fasti dell'apparenza, ma nella povertà di una stalla.*

*Per incontrarLo bisogna raggiungerlo lì, dove Egli sta; occorre abbassarsi, farsi piccoli, lasciare ogni vanità, dove Lui è. La preghiera è la via migliore per dire grazie di fronte a questo dono d'amore gratuito, per dire grazie a Gesù che desidera entrare nelle nostre case, che desidera entrare nei nostri cuori, per scoprire l'Emmanuele, il Dio con noi".*

Presepe del Guatemala in Aula Paolo VI

# Benedizione dei Bambinelli del presepe

Domenica 11 dicembre in Piazza San Pietro si è aperto il "cantiere della gioia", tradizionale appuntamento della Terza Domenica di Avvento ***"Gaudete"*** per la benedizione impartita dal Papa alle statuine di Gesù Bambino da collocare nel presepe di ogni famiglia.

Si tratta di **una consuetudine** istituita da San Paolo VI nel 1969 **che anche noi condividiamo con bambini e ragazzi dell'Oratorio invitati a portare le statuine del Bambino Gesù da benedire domenica 18 dicembre - IV di Avvento al termine della Santa Messa delle 10.00** celebrata dal Parroco, don Diego, nella nostra Parrocchia "San Giovanni Bosco".

La benedizione dei Bambinelli vuole ricordare il momento centrale del Santo Natale per non lasciarci distrarre da una predominante logica consumistica.

**Il Figlio di Dio che nasce è il vero protagonista del Natale**: portiamo Gesù benedetto nel nostro presepe per riscoprire il vero senso di questa festa, l'accoglienza e l'amore di Dio che si è fatto uomo per noi nel piccolo Bambino che nascendo ci ha aperto il varco verso il Cielo per donarci, come ha detto il Papa all'Angelus dell'11 dicembre, ***"un raggio di Pace"***.

# Caritas in Parrocchia - Una presenza irrinunciabile (3)

Caritas
San Giovanni Bosco
Brescia

## Centro di Ascolto Caritas in Parrocchia

***"Questo povero grida e il Signore lo ascolta"*** (Salmo 34).

Le parole del salmista diventano le nostre, quando siamo chiamati ad incontrare le diverse condizioni di sofferenza ed emarginazione in cui vivono tanti fratelli e sorelle che siamo abituati a designare con il termine generico di "poveri".

Sempre, ma **soprattutto in quest'ultimo periodo, ci troviamo quotidianamente ad ascoltare richieste di aiuto** in situazioni di vita complesse di fronte alle quali non ci sono risposte predefinite o soluzioni immediate.

Per questo, **occorre che si trovi all'interno della nostra Comunità un "luogo" privilegiato dove provare a farsi carico di queste fragilità**: in questo modo possiamo riuscire a trovare o ad inventare strade per portare qualche risposta.

Le soluzioni possono e devono emergere dalla riflessione condivisa con le stesse persone coinvolte ed interessate a muoversi per migliorare la loro situazione.

A prescindere dal livello e dalla complessità delle risposte messe in atto, **non possono venir meno l'accoglienza e l'attenzione nei confronti di ogni persona, anche attraverso un più profondo atteggiamento di ascolto**.

***"Ri-mettiamo"*** **al centro la PERSONA**, non solo i suoi problemi, ***"ri-scopriamo"*** **la capacità umana del "prendersi a cuore l'altro"**, restituendogli così dignità, libertà, gioia e speranza nella vita.

**L'ascolto diventa quindi una dimensione importante da valorizzare per creare una relazione "con le persone" e "tra noi"**, non solo come funzione specifica da delegare al Centro di Ascolto, ma come atteggiamento e predisposizione da suscitare e coltivare in ogni persona e da inserire anche in ogni attività della nostra Comunità.

**Abbiamo intenzione di proporre momenti di preghiera e di riflessione sui temi dell'ascolto e del prenderci cura**: l'invito a partecipare è esteso a tutti!

Alla luce delle indicazioni del nostro Parroco don Diego e sulla traccia del percorso avviato dalla Caritas Diocesana, **stiamo facendo i primi passi per riaprire il CENTRO DI ASCOLTO nella nostra Comunità Parrocchiale**, dopo la chiusura forzata degli ultimi anni.

**A partire dall'11 gennaio 2023,**
**ogni mercoledì dalle 16.00 alle 18.00**
**in Parrocchia**
**sarà presente un incaricato**
**per incontrare chi è disponibile a percorrere insieme questo cammino, mettendo a disposizione dell'altro mani e cuore.**
**Vi aspettiamo!**

***Mariapia Urbani***

## Volontariato e solidarietà sono essenziali per il bene comune

Come intenzione di preghiera per il mese di dicembre attraverso la Rete Mondiale di Preghiera, piattaforma ufficiale del Santo Padre www.popesprayer.va, **il Papa ha rimarcato il valore del Volontariato che rende aperti alle necessità dell'altro, alla difesa degli ultimi e alla cura del creato ed insegna ad essere artigiani di misericordia e a lavorare non solo per la gente, ma con la gente.**

Il riferimento non riguarda solo singoli individui ma specialmente le associazioni e gli enti che possono operare in modo molto più efficace quando collaborano tra loro e con le Istituzioni. *"Preghiamo* - ha ribadito il Pontefice - *perché le organizzazioni di Volontariato e promozione umana trovino persone desiderose di impegnarsi per il bene comune e cerchino strade sempre nuove di collaborazione a livello internazionale. Il mondo ha bisogno di volontari ed organizzazioni che vogliano impegnarsi per il bene comune: c'è bisogno di braccia che offrano aiuto.*

***Essere volontari solidali*** *è una scelta che ci rende liberi ed aperti alle necessità dell'altro, alle richieste di giustizia, alla difesa dei poveri, alla cura del creato. Significa essere artigiani di misericordia: con le mani, con gli occhi, con gli orecchi attenti, con la vicinanza. Non solo per la gente, ma con la gente. Molto utile ed efficace inoltre è lavorare in collaborazione per riuscire a dare il meglio di sé e trasformare in realtà il miracolo della moltiplicazione della speranza. Nel Volontariato troviamo la dimensione fondamentale dell'immagine cristiana di Dio e dell'uomo: l'amore di Dio e l'amore del prossimo. Gesù, nei Vangeli, ci invita ad amare Dio con tutto il cuore e il prossimo come noi stessi. Ecco, dunque, perché il mondo ha bisogno di volontari che possano operare a beneficio di chi è nel bisogno".*

**Molte organizzazioni di Volontariato nel mondo hanno un'ispirazione cristiana** e con il loro lavoro cercano di testimoniare il Vangelo nelle situazioni più difficili accanto alle vittime dei disastri naturali, ai poveri che soffrono le conseguenze della crisi economica, ai bambini malnutriti, ai profughi in fuga dalle guerre, ai giovani e alle donne alla ricerca di un lavoro.

Il valore del servizio volontario nella società, in contesti di ispirazione religiosa o civico, sta nell'impegno disinteressato, nell'essere aperti al prossimo e nella ricerca del bene comune.

Continua dalla 1^ pagina

L'Emmanuele viene, Dio arriva in mezzo a noi; si tratta di discernere questa presenza, di essere disponibili e disposti ad accoglierLo. Certo un Dio vicino, l'Emmanuele appunto, potrebbe intimidire come avviene nella giovinezza di Giuseppe, di Maria e di tanti altri.

Dio, quando si fa largo nella vita dell'uomo può turbare, scombinarne i progetti… La fede, allora, diventa fatica di capire per discernere ed aderire. Ma, quando sul futuro c'è la firma rassicurante di Dio, non c'è da temere!

Padre Ermes Ronchi, commentando il Vangelo di oggi, ci fa notare che ***«il nome di Gesù, in ebraico, deriva dal verbo "salvare", la cui radice ha come primo significato quello di allargare, dilatare. Gesù salverà: cioè allargherà, accrescerà, espanderà lo spazio della tua umanità, renderà più grande la tua vita. Salverà dal peccato, che all'opposto è l'atrofia del vivere, il rimpicciolimento del cuore; il peccato è ciò che rende piccola la tua persona e non c'è spazio per nulla e per nessuno».***

Dio viene e, in questo Natale, cerca spazio in ciascuno di noi, spazio per le creature, i poveri, i sogni...

**Che il Signore, in questo Natale, dilati e renda spazioso il nostro cuore!**

***don Diego - Parroco***

# Aggiornamenti per prevenzione da pandemia

**La CEI-Conferenza Episcopale Italiana ha condiviso in una lettera inviata ai Vescovi suggerimenti e consigli per aggiornare le misure di prevenzione della pandemia:**

⇒ **non può partecipare alle celebrazioni chi ha sintomi influenzali e chi è sottoposto ad isolamento perché positivo a Sars-CoV2;**

⇒ **in ragione delle circostanze e delle condizioni dei luoghi, si valuti l'opportunità di raccomandare l'uso della mascherina;**

⇒ **si consiglia l'indicazione dell'igienizzazione delle mani all'ingresso dei luoghi di culto;**

⇒ **è possibile ripristinare l'uso delle acquasantiere;**

⇒ **è possibile svolgere le processioni all'Offertorio;**

⇒ **non è più obbligaorio il distanziamento dei fedeli durante le celebrazioni;**

⇒ **i Ministri sono invitati ad igienizzare le mani prima di distribuire le Comunioni;**

⇒ **si può ripristinare la formula consueta di scambio del Segno della Pace;**

⇒ **per Battesimi, Cresime, Ordinazioni ed Unzione dei Malati le Unzioni si possono effettuare senza ausilî;**

⇒ **ulteriori e specifiche indicazioni possono essere fornite da ogni Vescovo.**

**É previsto per domenica 8 gennaio**, Festa del Battesimo di Gesù, **il rientro del Vescovo Pierantonio a Brescia**, come ha anticipato il Vicario Generale, Mons. Gaetano Fontana, domenica 4 dicembre durante la Messa presieduta in Cattedrale per Santa Barbara, Patrona dei Vigili del Fuoco.
Dopo il delicato intervento di trapianto di midollo osseo lo scorso luglio ed il successivo periodo di riabilitazione in Day Hospital a cura dell'équipe del San Gerardo di Monza e di convalescenza presso i familiari a Lissone, il Vescovo Pierantonio già lunedì 9 gennaio incontra nel Salone dei Vescovi la Curia diocesana e la stampa bresciana.

**Domenica 15 gennaio alle 15.30 Mons. Tremolada presiede in Cattedrale una celebrazione di ringraziamento.**

Continuiamo a manifestare vicinanza al nostro Pastore nella preghiera, con la speranza di incontrarlo presto tra noi.

Da lunedì 4 dicembre e fino a lunedì 16 gennaio è possibile l'iscrizione per gruppi oratoriani di PREADOLESCENTI del cammino di ICFR a **START UP-FESTA DELLA FEDE** organizzato da COB-Centro Oratori Bresciani per domenica 5 febbraio 2023 al costo di 2,00 euro a partecipante (accompagnatori compresi).
Nel frattempo i ragazzi possono iniziare ad imparare l'INNO "START UP, DÀI!" da ballare insieme il giorno dell'evento.
**Il ritrovo è programmato il 5 febbraio dalle ore 15.00 alle ore 18.00 in uno dei sei luoghi individuati in Diocesi**:
Piamborno (Valle Camonica, Sebino); Bovezzo (Valle Trompia, città e hinterland – zona Nord); Roè Volciano (Valle Sabbia, Benaco); Chiari (Pianura occidentale); Carpenedolo (Pianura orientale); Brescia – Sant'Eufemia (Città e hinterland – zona Centro/Sud). Icona biblica per l'evento è ***"IL SEMINATORE USCÌ A SEMINARE (Mc 4, 1-20),*** in linea con la Lettera Pastorale del Vescovo Pierantonio 2022/2023 ***"Il Tesoro della Parola"***, dalla parabola del seminatore.
Il brano evangelico parte dal presupposto che, a prescindere dalla condizione in cui ci troviamo (strada, sassi, spine, terreno buono), Dio comunque semina qualcosa nella nostra vita: il Signore non elargisce un bene in base a quanto siamo bravi, preparati, buoni, all'altezza della situazione ma, molto spesso, lo fa nonostante noi.
La parabola lascia aperta la porta della speranza nella vita dei nostri ragazzi: nonostante sia possibile che parte del bene seminato cada sul terreno infruttuoso o vada sprecato, c'è comunque la concreta possibilità che i ragazzi possano decidere di fare tesoro di ciò che di bello viene loro dato, perché possa portare frutto.

Si sono svolte in tre appuntamenti in Aula Paolo VI - il 2, 9 e 16 dicembre -, in presenza del Papa, **le Meditazioni di Avvento affidate al Card. Padre Raniero Cantalamessa**, Frate Minore dei Cappuccini dal 1980 Predicatore della Casa Pontificia, **sul tema *«Sollevate, porte, i vostri frontali" (Salmo 24, 7-8). Fede, Speranza e Carità: le tre porte da aprire a Cristo che viene»*** ispirato alle tre virtù teologali definite *"l'oro, l'incenso e la mirra che noi, Magi di oggi, vogliamo recare in dono a Dio che viene a visitarci dall'Alto.*

***Dio conosce infiniti modi per salvare più di quanto noi possiamo pensare tutta l'umanità.***

*Ogni porta della Fede, Speranza e Carità può essere aperta da ciascun credente solo con il concorso di Dio.*

***La grande porta che l'uomo può aprire, o chiudere, a Cristo è una sola e si chiama libertà**. Oggi la categoria di «salvezza» è divenuta un patrimonio ed un appannaggio accessibile ad ogni uomo di buona volontà.*

*Da qualche tempo è in atto un **dialogo tra le religioni,** basato sul reciproco rispetto e sul riconoscimento dei valori presenti in ognuna di esse che ha affermato la convinzione che anche persone al di fuori della Chiesa possono salvarsi.*

*Nella continua lotta tra bene e male che fino al giorno del giudizio ogni credente sarà costretto ad intraprendere, l'ultima parola spetta sempre a Dio, in quanto giusto e santo.*

***Ogni buon cristiano**, anche alla luce del magistero di Papa Francesco, deve sempre sapere dove stare: dalla parte dei poveri, dei deboli, delle vittime. **Quello che la Chiesa può fare**, per non assistere passivamente allo svolgersi della storia, è schierarsi contro l'oppressione e la prepotenza, mettersi sempre, "a tempo e fuori tempo", dalla parte di quelli che portano il peso maggiore di ogni sventura e di ogni guerra.*

*Quello che la Chiesa può fare è anche rimuovere uno dei fattori che sempre ha fomentato i conflitti e cioè la rivalità tra le religioni, le famigerate "guerre di religione".*

*Dall'intesa e dalla collaborazione leale tra le grandi religioni può venire una spinta morale per imprimere alla storia quel nuovo corso che invano si attende dai poteri politici. In questo senso va vista l'utilità di iniziative come quelle, avviate da San Giovanni Paolo II ed accelerate oggi da Papa Francesco, per un dialogo costruttivo tra le religioni.*

*La fede è l'arma della Chiesa. Anche la Chiesa, vive per la sua fede. Roma ha cessato da tempo di essere caput mundi, ma deve rimanere caput fidei, capitale della fede. Non solo dell'ortodossia della fede, ma anche dell'intensità e della radicalità del credere.*

*Ciò che i fedeli colgono immediatamente in un sacerdote e in un pastore, è se "ci crede", se crede in ciò che dice ed in ciò che celebra. Oggi si fa molto uso della trasmissione senza fili (WiFi, si dice in Inglese).*

*Anche la fede si trasmette di preferenza così: senza fili, senza tante parole e ragionamenti, ma per una corrente di grazia che si stabilisce tra due spiriti.*

*Andiamo dunque incontro a Cristo che viene, con un atto di fede che è anche una promessa di Dio e dunque una profezia».*

## AVVISI PARROCCHIALI

**Sabato 17 dicembre**
**STARLIGHT**
A Milano con gli Adolescenti
Parrocchia Sant'Agostino

**Domenica 18 dicembre**
Al termine della S. Messa delle ore 10:00
**BENEDIZIONE DEI BAMBINELLI**

**CONFESSIONI DI NATALE**
**Giovedì 22 dicembre**
**Dalle 10:00 alle 12:00**

**Venerdì 23 dicembre**
**Dalle 10:00 alle 12:00**
**Dalle 16:00 alle 18:00**
**Alle ore 20:45 Celebrazione Comunitaria della Confessione**

**Sabato 24 dicembre**
**Dalle 10:00 alle 12:00**
**Dalle 16:00 alle 18:00**

**SANTA MESSA DELLA NOTTE**
**Ore 23:30 Veglia**
**Ore 24:00 S. Messa**

**Domenica 25 dicembre**
**NATALE DEL SIGNORE**
**S. Messe secondo l'orario festivo**